

Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: l'Autorità però deve consentire alla società di gestione di realizzare le grandi reti
**“Enel ha ragione nello scontro con Terna
 Cattaneo non può produrre elettricità”**

www.ecostampa.it

MILANO — La baruffa tra Enel e Terna sull'accumulazione e la modulazione elettrica affascina i tecnici per gli aspetti concettuali, ma è anche «uno dei più grandi problemi dell'energia dei prossimi anni». Lo dice Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma** Energia, che interviene nella diatriba tra i privati di Enel-Assoelettrica che si avocano il diritto a produrre elettricità, e Terna, il monopolista che gestisce la rete di trasmissione. Sono in gioco potere e profitti tra grandi gruppi, «ma anche lo sviluppo futuro di un'industria strutturalmente, tecnologicamente, storicamente integrata».

Ha ragione Enel o Terna?

«La questione è complessa. Enel ha ragione a dire che l'esercizio dei pompaggi per accumulare energia non lo può fare chi la trasmette, per motivi sia tecnologici

che di normativa. Terna ha ragione a rivendicare la modulazione di frequenza e potenza, specie nella prospettiva di avere sempre più energie da fonti rinnovabili, per loro natura intermittenti e discontinue. Purtroppo i confini tra produzione, modulazione e accumulo di energia sono labilissimi».

Le rinnovabili sono una grande speranza, ma hanno ancora problemi di costi e di stoccaggio. Come superarli?

«La ripresa mondiale ha aumentato il fabbisogno, riportando in auge il ruolo delle rinnovabili e quello, correlato, di strumenti di pompaggio e accumulo. Un problema che sta studiando anche l'Ocse. Ma neppure la Germania, che produce rinnovabili per 40 Gw, cinque volte l'Italia, ha saputo fronteggiarlo con efficacia. In Italia, dove da un secolo il siste-

ma regge su pochi grandi impianti che rendono continua la distribuzione, non manca la capacità di pompaggio. La nostra difficoltà è trasferire l'energia del vento e del sole, prodotta in buona parte al Sud, dove la domanda è maggiore».

Perché Terna ha già “promesso” agli investitori investimenti per un miliardo negli accumuli, se poi l'Autorità per l'energia non glieli lascia fare?

«In Italia da 25 anni si cerca di fare mercato dalla produzione alla vendita, anche per ridurre i prezzi. E le regole prevedono che il gestore della trasmissione non produca elettricità, ma garantisca la continuità dei flussi. Ma la funzione di un impianto di pompaggio o di una batteria, che accumulano energia di notte per restituirla al sistema di giorno, può essere intesa sia come modulazione sia

come accumulo. In realtà, per me questa discussione rimanda a un altro problema».

Quale?

«L'inadeguatezza della rete elettrica italiana, e gli squilibri tra domanda e offerta. Prima di pensare ai pompaggi, Terna dovrebbe costruire più elettrodotti: sbloccare la dorsale adriatica, collegare meglio Sicilia e Calabria, infoltire la rete intorno a Roma e Napoli».

Perché non lo fa?

«Nessuno ama le reti elettriche, Terna si scontra con l'effetto Nimby e le opposizioni ambientali. Dovrebbe essere compito delle autorità aiutare di più Terna a superare questi ostacoli. E se Terna non riesce a investire nuovi capitali nella rete, è comprensibile che abbia la tentazione di aumentare la propria redditività con impianti di produzione. Tra l'altro, tra i suoi azionisti ansiosi di dividendi c'è in prima fila il Tesoro».

(a.gr.)

Gli investimenti

Sarebbe urgente sbloccare la dorsale adriatica e intervenire intorno a Napoli e alla stessa Capitale

Le ansie del Tesoro

In questa partita ha un ruolo anche il ministero ansioso di staccare dei dividendi importanti in una fase difficile



IL PRESIDENTE
 Davide Tabarelli è il numero uno di “Nomisma Energia”, società indipendente di ricerca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

083990